

bioattualità

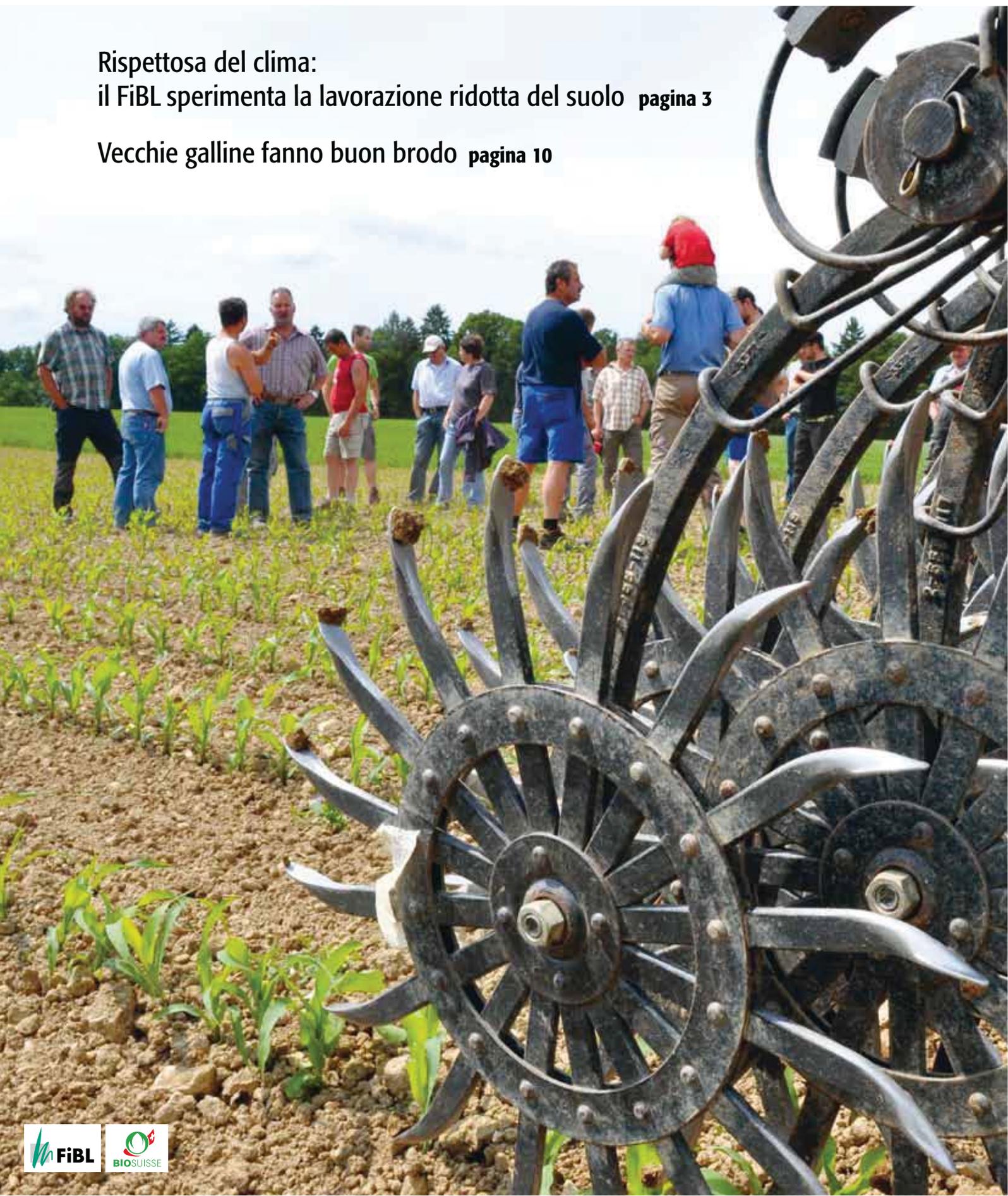
5/12

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

GIUGNO

Rispettosa del clima:
il FiBL sperimenta la lavorazione ridotta del suolo **pagina 3**

Vecchie galline fanno buon brodo **pagina 10**



bioattualità

PRODUZIONE

3 Campicoltura rispettosa del clima

È possibile lavorare senza l'aratro? Uno studio del FiBL dimostra che la lavorazione ridotta del suolo ne migliora la struttura e la fertilità e preserva il clima.



TRASFORMAZIONE E COMMERCIO

9 Panetteria Humanus-Haus

Nove domande al panettiere-pasticciere Hannes Zumkehr.

10 Hosberg: giubileo con le uova

In 15 anni la ditta si è evoluta e trasformata da fattoria in azienda di trasformazione e commerciale internazionale.



12 Da speziato a raffinato: Gemma Gourmet 2012

Quest'anno hanno ottenuto la Gemma Gourmet ben 18 prodotti. Menzione speciale per la treccia di spelta e il prosciutto al miele.



RUBRICHE

8 Consigli

14 Bio Ticino

Area di sviluppo campicoltura

Attualmente la campicoltura offre il maggior potenziale di sviluppo nel mercato Gemma svizzero. Ci vorrebbero migliaia di ettari di terreni campicoli bio in più in Svizzera per soddisfare la domanda. Per rafforzare la campicoltura e convincere altri produttori a convertire le aziende al biologico Bio Suisse e il FiBL hanno fra l'altro organizzato la prima giornata svizzera dedicata alla biocampicoltura che si terrà il prossimo 14 giugno presso l'azienda Strickhof a Zurigo.



Nella campicoltura bio non è previsto solo uno sviluppo quantitativo bensì anche qualitativo. Dal pubblico si alzano sempre più spesso voci che chiedono quali sono le sue prestazioni dal punto di vista del clima, della biodiversità, del consumo idrico e dell'impegno sociale. La maggior parte di questi aspetti sono direttamente o indirettamente contenuti nelle direttive Bio Suisse, alcuni lavori di ricerca del FiBL tuttavia mostrano ora anche l'inesaurito potenziale per quanto riguarda il clima. La campicoltura con lavorazione ridotta del suolo non riduce solo la liberazione di gas a effetto serra bensì migliora anche la fertilità del suolo e le rese. Maggiore resa e meno gas a effetto serra – il bilancio climatico migliora addirittura doppiamente. Naturalmente non tutti i riconoscimenti scientifici sono ugualmente applicabili ovunque. Contadini che praticano l'agricoltura biologica da anni sono fermamente convinti dell'efficacia dell'aratro per quanto riguarda la gestione delle infestanti. Da esperimenti pratici infatti emerge che con la rinuncia all'aratro la pressione delle infestanti da seme aumenta fortemente. Gli stessi esperimenti dimostrano però anche che il contadino con un impiego più mirato della strigliatrice può raggiungere il successo desiderato.

L'agricoltura biologica e gli alimenti biologici si basano ampiamente sul sapere tradizionale che si è sviluppato parallelamente alla nostra cultura, alle nostre piante coltivate e alle nostre razze di animali. Ciò non impedisce però ai produttori e ai trasformatori di mettere in discussione il vecchio, di sperimentare cose nuove e quindi reagire alle esigenze della società e del mercato. Vi auguro tanto coraggio.

Stephan Jaun, caporedattore

Campicoltura rispettosa del clima grazie a lavorazione ridotta del suolo

La lavorazione ridotta del terreno in agricoltura biologica ne migliora la fertilità e in parte aumenta addirittura le rese rispetto alla lavorazione con l'impiego dell'aratro. Inoltre diminuiscono nettamente le emissioni di gas serra.

L'agricoltura causa circa il 15 per cento delle emissioni di gas serra. Se si aggiungono i gas serra generati dal cambiamento di destinazione di superfici, per esempio dal dissodamento di boschi, tale percentuale aumenta fino a raggiungere il 30-40 per cento. La combinazione di lavorazione ridotta del suolo e agricoltura biologica presenta a questo proposito un grande potenziale innovativo per ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Contrariamente ai sistemi «no till», il vantaggio di questo metodo consiste nel fatto che non è necessario l'impiego di erbicidi perché la lotta contro le infestanti può essere eseguita con mezzi meccanici. Grazie all'impiego di concimi aziendali va inoltre persa meno ammoniaca. La gestione delle infestanti e il dissodamento dei prati senza aratro sono però tuttora una grande sfida.

Due approcci sperimentali

Nell'ambito di un progetto sostenuto dal Fondo Coop per lo sviluppo sostenibile il gruppo di ricerca suolo del FiBL sta studiando gli effetti della lavorazione ridotta del suolo sul clima, sul consumo energetico, sulla fertilità del suolo, sulla resa e sull'economicità, seguendo parallelamente due approcci sperimentali: da un lato

i ricercatori in un esperimento preciso comparano i sistemi di lavorazione del suolo con ripetizioni sul campo, dall'altro lato il gruppo elabora soluzioni applicabili nella pratica assieme a contadini.

Gli esperimenti precisi relativi alla lavorazione ridotta del suolo sono in corso a Frick AG dal 2003, a Muri AG dal 2009 e a Aesch BL dal 2010. L'esperimento a Frick è eseguito su pesante limo argilloso mentre

a Muri e a Aesch i suoli sono mediamente pesanti (terreni argillosi). La lavorazione ridotta del suolo avviene mediante un aratro stoppiatore ad una profondità di 5-7 centimetri, l'aratro solitamente viene impiegato ad una profondità di 15-20 centimetri. Dopo la raccolta dei cereali i suoli secchi sono dissodati fino ad una profondità di 15 centimetri con un coltivatore Eco-Dyn (cfr. tabella macchinari).

Paul Mäder. FiBL



Fotos: Alfred Berner

Struttura del suolo nell'esperimento sul campo a Frick alla fine di ottobre 2008 dopo la semina di frumento invernale. Con la stessa preparazione del letto di semina il suolo con lavorazione ridotta (a sinistra) presenta una struttura del suolo più fine con una migliore germinazione rispetto a quello arato.

Risultati di tre esperimenti precisi: minor fabbisogno energetico, in parte addirittura aumento delle rese

- I sistemi di campicoltura bio con lavorazione ridotta del suolo possono fissare quantità notevoli di carbonio (fino a due tonnellate di CO₂/ha e anno) e sono quindi a impatto climatico neutrale durante il periodo di formazione del deposito di carbonio nel suolo. I modelli teorici relativi alle emissioni di gas a effetto serra provenienti da concimi organici presentano però ancora delle lacune.
- Grazie alla lavorazione ridotta del suolo l'impiego di energia fossile per unità di superficie diminuisce in media del 10 per cento rispetto all'impiego dell'aratro.

- La lavorazione ridotta del terreno favorisce la fertilità del suolo: aumentano humus, microorganismi, lombrichi, stabilità dei grumi e la capacità di ritenzione dell'acqua disponibile per le piante.
- Durante passaggio dall'aratro alla lavorazione ridotta del suolo è possibile una riduzione della resa del dieci per cento circa. Ciò è dovuto da un lato alla mineralizzazione rallentata dell'azoto nel suolo in primavera e dall'altro lato alla concorrenza delle infestanti. Grazie alla migliore struttura del suolo nel procedimento di lavorazione ridotta, le rese a Frick a partire dal quarto anno sono addirittura risultate superiori rispetto al

procedimento con l'aratro: nella media pluriennale è risultata una maggior resa pari all'undici per cento.

- Con piselli foraggeri invernali come sovescio nell'avvicendamento possono essere fissati 110 chili di azoto per ettaro e anno, ciò che riduce la dipendenza delle aziende dai concimi organici commerciali.
- Le differenze dei costi di produzione tra lavorazione ridotta del suolo e il procedimento con l'aratro generalmente sono esigue. Le conseguenze economiche dipendono pertanto fortemente dalla resa conseguita.

Paul Mäder

Esperimenti pratici: contadini sperimentano la lavorazione ridotta del suolo

Nove aziende hanno sperimentato per tre anni la lavorazione ridotta del suolo. Durante la fase di conversione le rese sono diminuite in media dell'otto per cento. La percentuale di humus e la struttura del suolo sono tendenzialmente migliorate mentre l'incidenza delle infestanti da seme aumenta senza l'impiego dell'aratro.

Assieme a nove bioagricoltori, il FiBL ha raccolto durante tre anni le esperienze fatte con la lavorazione ridotta del suolo. Per avvicinarsi gradualmente alla lavorazione ridotta del suolo, su una particella definita è stata delimitata una striscia larga almeno dodici metri sulla quale si è proceduto alla lavorazione ridotta mentre il resto del campo è stato arato. Salvo poche eccezioni, l'avvicendamento nelle aziende prevedeva la coltivazione di prato artificiale-granoturco-leguminose da granella-frumento invernale. Sono state misurate la differenza di resa delle superfici arate e di quelle con lavorazione ridotta, la percentuale di humus e la crescita di infestanti all'inizio e alla fine dei tre anni. La profondità di lavorazione nel procedimento ridotto è stata limitata a 10 centimetri, i macchinari impiegati potevano essere scelti liberamente. Il coltivatore EcoDyn e l'aratro stoppiatore sono poco diffusi nelle aziende. Per la lavorazione ridotta del suolo sono generalmente usati l'erpice a dischi, l'erpice rotativo o il coltivatore con vomeri ad alette. Il FiBL ha calcolato le emissioni di gas serra e il fabbisogno energetico sulla scorta dell'impiego di macchinari e di concimi aziendali registrati.

Forti oscillazioni delle rese

Per i contadini partecipanti il principale motivo per passare alla lavorazione ridotta è il mantenimento o il miglioramento della fertilità e della struttura del suolo. Per raggiungere questo obiettivo sono an-



Foto: Hansjörg Dierauer

Nella secca primavera 2009 nell'azienda Horisberger in Svizzera romanda è stata osservata una crescita del granoturco nettamente migliore sulla striscia con lavorazione ridotta (a destra) grazie ad una migliore capillarità e ad una migliore struttura del suolo.

che disposti ad accettare rese leggermente inferiori.

Le differenze delle rese tra le aziende sono risultate maggiori rispetto a quelle sull'arco degli anni. In media si è trattato di perdite di resa pari all'otto per cento. Mentre in singole aziende non è stata osservata quasi nessuna differenza tra i due procedimenti, due aziende sono state confrontate con una perdita totale dovuta alla diffusione e all'insediamento di infestanti. Il motivo è stato una mal riuscita lavorazione del prato artificiale senza aratro con l'erpice a dischi.

Nel 2010 è stata misurata una resa superiore sulle particelle con lavorazione ridotta unicamente nell'azienda Stefani. Sulle particelle arate la germinazione delle fave è risultata peggiore e il numero di

piantine è stato ulteriormente decimato dai vermi fil di ferro.

Per quanto riguarda i cereali, nel 2011 le differenze di resa tra i procedimenti sono risultate minime. Nell'azienda Schnyder è stata osservata una maturazione tardiva del frumento, ciò che ha comportato la crescita di infestanti sulle particelle con lavorazione ridotta. Il motivo è stato una mineralizzazione leggermente ritardata e l'apporto di azoto in primavera dovuto alla lavorazione ridotta del suolo.

Aumenta la pressione delle infestanti da seme

La rinuncia all'aratro comporta chiaramente un aumento della pressione delle infestanti da seme. Lo dimostrano le rilevazioni del grado di copertura delle infestanti di otto su nove aziende (cfr. tabella rilevamento infestanti). Dopo tre anni il grado di copertura delle infestanti sulle superfici con lavorazione ridotta si differenzia nettamente da quello delle superfici arate.

Sei aziende hanno tenuto sotto controllo le infestanti nonostante la rinuncia all'aratro. Le infestanti da seme che si sono maggiormente diffuse come il centocchio, la falsa ortica e la veronica hanno potuto essere strappate con la strigliatrice e non hanno provocato notevoli dan-

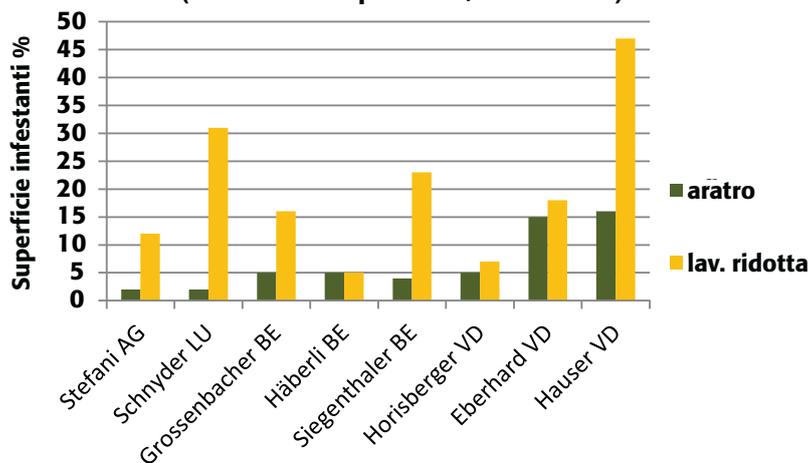
aziende partecipanti	attrezzi prevalentemente usati (lav. ridotta)	coltura precedente	coltura principale 09 10 11	rese rel. minime in % (aratro = 100 %)		
				2009	2010	2011
Ineichen BL	erpice a dischi	PA	MG FA PA	96	89 ⁽⁵⁾	
Stefani AG	Eco-Dyn	PA	MS FA FI	97	118	98
Schnyder LU	erpice a dischi	PA	MS EE FI	⁽¹⁾ ⁽⁵⁾	⁽²⁾	83
Grossenbacher BE	erpice rotativo	PA	MS FA FI	86	86	95
Häberli BE	coltivatore con vomeri ad alette	PA	MS FA FI	88	96	97
Siegenthaler BE	erpice a dischi	PA	MS FA FI	⁽³⁾	⁽⁴⁾	85
Horisberger VD	Eco-Dyn	FI	MG soia FI	110	87	92
Eberhard VD	Eco-Dyn, Precilab	FI	FA FI OI	⁽⁵⁾	83	87
Hauser VD	coltivatore con vomeri ad alette	FI	soia FI TI	90	84	81
totale				95	92	90

Le rese in due aziende sono state addirittura superiori sulle strisce con lavorazione ridotta - in media durante la conversione occorreva però prevedere una diminuzione pari all'otto per cento.

- 1) grandine
- 2) raccolta separata impossibile
- 3) grandine e cornacchie
- 4) lavorazione minima
- 5) perdita totale causa infestanti
- 6) coltivazione di patate, nessun rilevamento

Rilevamento infestanti (Braun-Blanquet)

(KLINE cereali aprile 2011, 8 ubicazioni)



In tre aziende si sono verificati notevoli problemi dovuti alle infestanti. Paragone aratro – lavorazione ridotta; infestanti annuali, aziende 2011



Foto: Hansueli Dierauer

Con gli attrezzi adatti le infestanti possono essere tenute sotto controllo anche senza l'impiego dell'aratro: granoturco nell'azienda Ineichen, BL, 2010. A sinistra: lavorazione con l'aratro; a destra: lavorazione ridotta del suolo.

ni. Tre aziende si sono viste confrontate con perdite di resa da medie a importanti causate dalle infestanti. In queste aziende la pressione delle infestanti era generalmente elevata, non erano disponibili gli attrezzi adatti o l'impiego dei macchinari è avvenuto troppo tardi. La breve durata del progetto non ha permesso di osservare un influsso considerevole sulle infestanti pluriennali e sul tenore di humus nelle particelle.

Diminuiscono le emissioni di gas serra

Sulla scorta del numero di passaggi con le macchie agricole e della quantità di concimi aziendali impiegati è stato possibile calcolare le emissioni di gas serra e il fabbisogno energetico sull'arco dei tre anni nelle singole aziende. Per quanto riguarda le emissioni di gas serra sono stati considerati il CO₂ liberato dalla combustione del diesel e la liberazione di gas esilarante dal suolo.

Nella media di tutte le aziende partecipanti, con la lavorazione ridotta del suolo è stato liberato il 13 per cento in meno di CO₂ equivalente (CO₂ eq) rispetto all'impiego dell'aratro. Osservando solo il fabbisogno di energia fossile, senza aratro si potrebbe risparmiare circa il 17 per cento di diesel. Con attrezzi più leggeri con una maggiore resa superficiale – come per esempio il coltivatore superficiale - nel paragone diretto con l'aratro è possibile risparmiare più della metà dell'energia. La lavorazione ridotta del suolo tuttavia ha richiesto in media 1,5 passaggi rispetto ad un solo passaggio con l'aratro.

Hansueli Dierauer, Maurice Clerc e Matthias Meier, FiBL

*Dato che diversi gas climalteranti riscaldano il clima in misura diversa, il potenziale di riscaldamento di tutti i gas a effetto serra è stato convertito al cosiddetto CO₂ equivalente. Si è pertanto di fronte ad una base di calcolo unitaria.

Presupposti per una efficace lavorazione ridotta del suolo

Parco macchine flessibile

È senz'altro vantaggioso disporre di un parco macchine diversificato, adatto ad ogni situazione che dovrebbe essere interaziendale per risparmiare costi: acquistare i macchinari assieme ai vicini o nel quadro di una cooperazione limitata ai macchinari, noleggiare macchinari di terzi o ricorrere ai servizi di un'azienda per conto terzi.

Prendersi tempo

Diversi macchinari richiedono numerosi adattamenti. Una macchina mal regolata risulta meno efficace e il risultato non corrisponde alle aspettative.

Osservare

Coloro che intendono passare alla lavorazione ridotta del suolo o alla semina diretta di sovescio e di colture campicole dovrebbero osservare attentamente quanto accade. Questo è importante soprattutto se le colture non dovessero crescere nel modo desiderato. Quali potrebbero esserne le cause? Al momento della semina erano già presenti infestanti? In caso affermativo, quali? La semina non è stata regolare? La semente è stata stoccata correttamente? Queste domande e lo scambio di opinioni con i consulenti sono importanti per il successo della lavorazione ridotta. mc

Emissioni di gas serra e fabbisogno energetico

dati	unità	aziende
		3 anni
emissioni di gas serra [CO ₂ eq/ha*a]	% di conv.	87.1 %
fabbisogno energetico [MJ/ha*a]	% di conv.	83.5 %

Emissioni di gas serra e fabbisogno energetico (aziende 2009–20011, Matthias Meier, FiBL)

Come riesce la lavorazione ridotta del suolo?

Per raggiungere gradualmente la lavorazione ridotta del suolo conviene innanzitutto delimitare una striscia o una piccola particella senza infestanti problematici e con una normale incidenza di malerbe. I suoli medi e leggeri sono più semplici da lavorare senza l'aratro. Il successo della lavorazione ridotta del suolo dipende in larga misura dal momento giusto e dai macchinari giusti che tuttavia non sono a disposizione in tutte le aziende. Nelle aziende che non dispongono di macchinari speciali come l'aratro stoppiatore si raccomanda di anticipare la lavorazione alla tarda estate. In caso di tempo caldo e secco la cotica erbosa può essere smossa anche con un coltivatore superficiale. L'avvicendamento va adeguato in modo che il suolo sia possibilmente ricoperto senza lacune con un sovescio o una coltura. È più semplice convertire alla lavorazione ridotta gli avvicendamenti con cereali, granoturco, fave e girasole che le colture più predisposte alle infestazioni da malerbe come la colza, la soia, i piselli proteici, le barbabietole da zucchero, il miglio o il lino. La lavorazione ridotta risulta ancora più difficile negli avvicendamenti con patate. hd

Per la lavorazione delle stoppie fino a max. 10 centimetri sono adatti i seguenti macchinari:

macchinario	impiego	
<p>Coltivatore con vomeri ad alette, coltivatore superficiale: Pöttinger Synkro, Hatzenbichler, Einböck, Horsch Terrano, Bärtschi-Fobro, Treffler, Rau</p>	<p>Adatto per la lavorazione delle stoppie su suoli pesanti. Vomerini molto robusti montati su molle, adatti per suoli sassosi. I vomeri devono incrociarsi per poter fendere completamente il terreno. Grande offerta di macchinari, limitare la profondità a 10 cm. Elevata resa superficiale.</p>	
<p>Erpice a dischi, erpice rotativo: Lemken, Ever, Horsch, Einböck, Pöttinger, Vogel Noot</p>	<p>Lavorazione delle stoppie, buona miscelazione del terreno, non raccomandato in caso di infestanti perenni come agropiro, convolvolo e cardì. Elevata resa superficiale.</p>	
<p>Aratri stoppiatori: Precilab, Ovlac</p>	<p>Smuovono la superficie del terreno. Macchine interessanti per la lavorazione di prati artificiali a soli 10 cm di profondità. La profondità di lavorazione deve essere regolata per mezzo di una ruota portante per poter lavorare possibilmente in superficie. Non può essere impiegato su particelle in zona collinare. Impiego relativamente limitato rispetto all'aratro.</p>	
<p>Sistema Eco-Dyn Coltivatore Wenz</p>	<p>Macchinario per la semina diretta, a seconda dei vomeri impiegati funge da coltivatore superficiale. Relativamente pesante con combinazione seminatrice. Eco-Dyn è adatto soprattutto per suoli leggeri con scarsa pendenza e con pochi residui della raccolta. Esiste anche senza combinazione di semina. Sistema con zappe flessibili.</p>	

**Prospettive:
controllo delle infestanti nell'ambito della lavorazione ridotta del suolo**

Nell'ambito del progetto Campicoltura bio rispettosa del clima e del suolo» il fondo Coop per lo sviluppo sostenibile permette lo svolgimento di ulteriori studi per gli anni 2012–2016. Nell'esperimento eseguito a Frick il FiBL analizza gli effetti della lavorazione ridotta del suolo sui gas a effetto

serra (gas esilarante, metano e CO₂) con impiego di composto e di liquame. Al gruppo di ricercatori interessa in particolare scoprire se un tenore più elevato di humus comporta maggiori emissioni di gas serra. Particolare attenzione è rivolta alla ricerca di una gestione più efficiente delle

infestanti, inoltre le rese con la lavorazione ridotta del suolo vanno stabilizzate, altrimenti il sistema non potrà affermarsi. Questo tema sarà analizzato con esperimenti pratici.

hd

«Con la lavorazione superficiale si ottiene una buona struttura del suolo»

Ho preso cura dei miei terreni già prima della conversione all'agricoltura biologica. Per noi e per la generazione successiva il suolo rappresenta la base per la produzione di alimenti sani. Dalla conversione al biologico avvenuta circa dieci anni fa cerco di lavorare il suolo solo superficialmente con l'erpice a dischi, l'erpice a lame flessibili o il coltivatore con vomeri ad alette. Ciò salvaguarda i lombrichi e migliora la struttura del suolo. Nell'avvicendamento con prati artificiali biennali e con l'impiego di composto il tenore di humus può essere migliorato o per lo meno mantenuto. Occorre però anche osservare che fortunatamente i miei terreni non sono molto pesanti e posso quindi rinunciare a attrezzi rotanti azionati da prese di potenza per la preparazione del letto di semina. Dopo ogni raccolta di cereali eseguo coerentemente una lavorazione delle stoppie con il coltivatore con vomeri ad alette che sminuzza le infestanti su tutta la superficiale.



Foto: Hansueli Häberli

Ha cura dei suoi terreni: Hansueli Häberli, Kirchlindach BE.

Salvo una particella con scardaccioni finora non ho avuto grossi problemi. Nel mio avvicendamento di sette anni non posso rinunciare completamente all'aratro. La lavorazione dei prati artificiali avviene con l'aratro Onland. Nemmeno

prima delle patate posso scendere a compromessi per quanto riguarda la qualità, infatti siamo già confrontati con i vermi fil di ferro. Ora cerco di non arare una parte coltivata a miscela di sovescio non ibernanti (trifoglio alessandrino-trifoglio persiano-vecchia estiva-facelia) e di lavorarla con il coltivatore con vomeri ad alette e con l'erpice a dischi. Le patate necessitano in ogni caso di un terreno smosso in profondità. Anche per quanto riguarda la colza non è sempre possibile fare a meno dell'aratro, visto che è molto esigente per quanto riguarda la preparazione del letto di semina.

Al posto dell'aratro normale ho ora acquistato un aratro Onland con tre vomeri con il quale posso arare normalmente ad una profondità di 15 centimetri. Visto che l'aratro Onland è piuttosto difficile da regolare e che la guida richiede maggiore concentrazione purtroppo non riesce ad imporsi in agricoltura biologica. **hd**

«Nella parte arata il granoturco ha sofferto maggiormente per la mancanza d'acqua»

Nel 2009 ho diviso in due una particella. In una metà il terreno è stato arato mentre l'altra striscia non è stata arata. Nella parte arata ho dovuto strappare un numero di gran lunga maggiore di romice e il granoturco ha sofferto maggiormente per la mancanza d'acqua rispetto al procedimento senza aratura», spiega André Horisberger che gestisce un'azienda campicola di 45

ettari a Vufflens-la-Ville VD. Nel 2009 la resa della striscia con lavorazione ridotta è risultata superiore rispetto a quella della striscia arata (cfr. tabella rese), ma nel 2010 e nel 2011 il risultato è stato inverso. Una possibile spiegazione può essere l'uso delle macchine: André Horisberger infatti per la lavorazione ridotta del suolo ha impiegato i macchinari presenti nell'azienda che tuttavia non si sono rivelati sempre adatti per questo particolare metodo di coltivazione. L'erpice rotativo per esempio è molto idoneo per la preparazione del letto di semina rispettosa della struttura del suolo su suoli arati; per il terreno lavorato solo superficialmente tuttavia è meno adatto perché non incorpora abbastanza bene i resti della raccolta.

Un altro esempio: la semina di un cereale dopo il granoturco in un terreno non arato si è rivelata molto difficoltosa nonostante il fatto che la paglia del mais da granella fosse stata sminuzzata con la trebbiatrice. Sarebbe stata necessaria un'ulteriore macchina per sminuzzare una seconda volta la paglia prima della preparazione del letto di semina con Eco-Dyn per la semina di cere-

ali (segale da taglio verde o cereali invernali). Con Eco-Dyn si sono formati cumuli di paglia di mais che hanno reso impossibile una semina corretta dei cereali.

Horisberger non si lascia però scoraggiare da queste difficoltà. Adeguerà la sua meccanizzazione per conseguire risultati migliori. A partire dal 2012 lavorerò prevalentemente senza aratro. Lavorerò i prati artificiali dapprima con Eco-Dyn e in seguito con l'erpice a dischi. Al posto dell'erpice rotativo mi procurerò un erpice a dischi. In caso di presenza di residui infatti affina meglio il terreno che l'erpice rotativo. Eco-Dyn non è la macchina ideale per i nostri suoli mediamente pesanti o pesanti e sassosi.»

Per il controllo delle infestanti nelle colture André Horisberger ha acquistato una zappatrice americana a stella meglio adatta dell'erpice strigliatore in caso di residui della raccolta superficiali o di residui di sovescio. André Horisberger intende rinunciare nei limiti del possibile anche all'erpice rotativo che secondo lui consuma troppa energia. **mc**



Foto: Thomas Afföldi

André Horisberger punta sulla lavorazione ridotta del suolo con il coltivatore Eco-Dyn e l'erpice a dischi.

Conclusioni

La lavorazione ridotta del suolo in agricoltura biologica presenta notevoli vantaggi per quanto riguarda la fertilità: è possibile fissare quantità sostanziali di carbonio, si registra un aumento di humus, microrganismi e lombrichi e aumenta anche la stabilità dei grumi. Ne risulta una maggio-

re capacità di ritenzione dell'acqua disponibile per le piante. Si è pure scoperto che adeguamenti dello spargimento dei concimi, del periodo di lavorazione dei prati di trifoglio e della coltivazione di sovesci sono fattori di successo essenziali per risolvere i problemi della mineralizzazione ritardata dell'azoto e per tenere sotto con-

trollo le infestanti. L'ottimizzazione delle rese è un fattore centrale perché in fin dei conti, anche con la lavorazione ridotta del suolo, hanno successo economico solo i sistemi produttivi. **Paul Mäder**

Il Fondo Coop per lo sviluppo sostenibile sovvenziona questo progetto.



Allevamento in gruppo di cavalli: il contatto sociale è importante

Per il benessere degli animali l'allevamento in gruppo di cavalli è auspicabile ed è idoneo per la maggior parte di loro. Le direttive Bio Suisse tuttavia non prescrivono l'allevamento in gruppo. Beatrice Scheurer-Moser di Bio Suisse informa.

Domanda: Possiedo tre cavalli e prossimamente si aggiungeranno due cavalli in pensione. I miei tre cavalli sono tenuti in gruppo. Vorrei però tenere i cavalli in pensione in box individuali perché lo desiderano i loro proprietari. Giusta le direttive Bio Suisse i cavalli vanno tenuti in gruppo?

» Risposta: No. Naturalmente per il benessere dei cavalli sarebbe meglio tenere in gruppo anche i cavalli in pensione. Il contatto sociale è molto importante per il cavallo che è un animale gregario e da fuga, infatti la mandria gli conferisce sicurezza.

I cavalli che vivono allo stato selvaggio formano dei piccoli gruppi che a loro volta fanno parte di un branco. Fra loro regna un ordine gerarchico più o meno ben definito. L'allevamento in box di gruppo è adatto per la maggior parte dei cavalli. I cavalli hanno però una gerarchia ben stabilita e comunicano fra loro soprattutto mediante l'espressione del muso e la postura della testa, del collo e della coda. Mediante misure edili occorre pertanto provvedere affinché i singoli animali abbiano sufficiente spazio per evitarsi o per ritirarsi. Bisogna evitare strettoie o vicoli



Fotos: Wauwilermoos

I cavalli si sentono a loro agio nel gruppo. I singoli animali devono però avere a disposizione sufficiente spazio e la possibilità di evitarsi e di ritirarsi.

ciechi. Inoltre i cavalli devono poter mangiare indisturbati. Osservando queste misure, se lo spazio è sufficiente per evitarsi, nei gruppi armonici solitamente non si verificano ferimenti dovuti a contrasti.

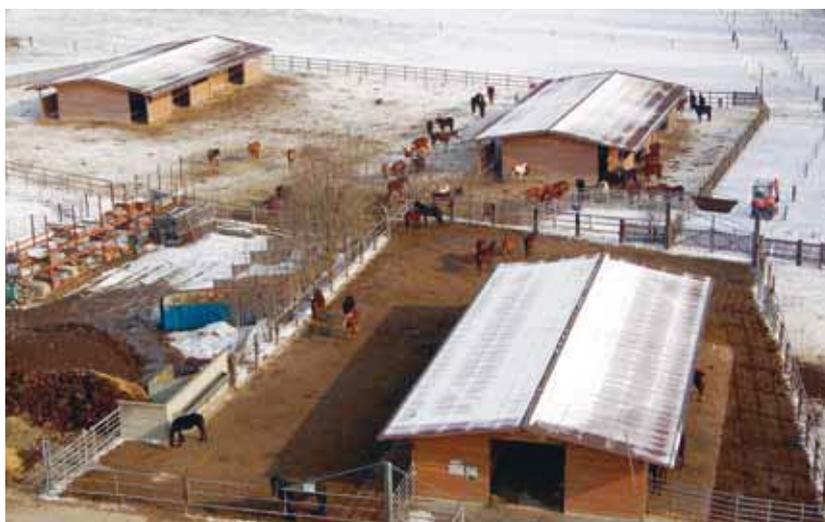
Gli animali ammalati devono però poter essere temporaneamente separati dal gruppo. Il gruppo di cavalli va tenuto in una stalla a stabulazione libera con diversi compartimenti. La superficie di riposo deve essere separata dai settori di fo-

raggiamento o di movimento tramite per esempio una parete divisoria o un'altra separazione per permettere anche agli animali di rango inferiore di riposare senza essere disturbati. La superficie di riposo e l'area di uscita devono sempre essere raggiungibili da un corridoio largo o da due corridoi più stretti. Se singoli cavalli non possono essere integrati, come nel suo caso, i cavalli possono essere tenuti in box individuali. Devono però avere contatto visivo, olfattivo e acustico con almeno un altro cavallo, pony, asino o mulo.

Tutte le dimensioni minime per box individuali e per stalle a stabulazione libera con diversi compartimenti sono riassunte in modo molto chiaro nell'opuscolo *Mi prendo cura dei miei cavalli* dell'UFV. L'opuscolo può essere scaricato gratuitamente come pdf o richiesto sotto forma cartacea presso: www.bundespublikationen.admin.ch; numero di ordinazione 720.422.d.

In questa pubblicazione è anche descritto per esempio come deve presentarsi tutto l'anno l'area d'uscita per i cavalli. Vi sono inoltre contenute numerose altre informazioni importanti sulla detenzione dei cavalli.

Beatrice Scheurer-Moser, Bio Suisse



I cavalli allevati in gruppo vanno tenuti in una stalla a stabulazione libera con diversi compartimenti.

Hannes Zumkehr, panetteria Humanus-Haus, 3113 Rubigen

Il panettiere-pasticciere Hannes Zumkehr lavora assieme ad una pedagoga del lavoro nella panetteria della Humanus-Haus a Rubigen BE dove si occupa di nove persone disabili, due delle quali seguono una formazione. Al centro per lui ci sono le persone, è importante con quanto piacere svolgono il proprio lavoro e quanto sanno fare – e non quanto manca. Vive a Thun con la sua famiglia.

1 Lei trasforma alimenti bio.

Qual'è la sua motivazione?

Humanus-Haus è un istituto antroposofico. Lavoriamo secondo le direttive Bio Suisse rispettivamente Demeter. Ciò è anche definito nelle nostre linee guida per i diversi settori d'attività come agricoltura e orto. È chiaro che lavoriamo e facciamo certificare i nostri prodotti secondo queste direttive anche qui nella panetteria.

2 Trasforma esclusivamente prodotti bio?

Le nostre materie prime sono di qualità bio o Demeter. I latticini, i cereali, la frutta, ecc. provengono in parte dalla nostra azienda e maciniamo il tritello nel nostro mulino a pietra. Il resto lo acquistiamo.

3 Quali prodotti trasforma?

Produciamo praticamente tutto quanto produce anche una panetteria convenzionale: pane, biscotti, pasticceria, ecc. Stiamo sperimentando la fabbricazione di cioccolato. Abbiamo potuto acquistare un'apposita macchina e abbiamo già prodotto i primi coniglietti di cioccolato. Le decorazioni sono state applicate dai nostri assistiti con il pennello, ogni coniglietto è quindi un pezzo unico. L'entusiasmo è stato enorme.

4 Quale nuovo prodotto desidererebbe produrre di qualità biologica?

Come detto stiamo sperimentando la produzione di cioccolato e stiamo facendo esperimenti con cioccolato con un'elevata percentuale di cacao che è più facilmente digeribile. Nella scelta dei nostri prodotti badiamo che una parte possibilmente importante del lavoro possa essere svolta dai nostri collaboratori disabili.

5 Come ha imparato a trasformare prodotti bio?

Non ci vuole una formazione speciale per lavorare con prodotti bio, lo stesso vale per la trasformazione. La fabbricazione del cioccolato invece è un po' più delicata.

Discuto spesso con produttori che mi danno preziosi consigli.

6 Qual'è la differenza nella trasformazione tra prodotti bio e convenzionali?

Non impieghiamo additivi per rendere il pane più soffice e nemmeno aromi per intensificare il sapore. Dall'aspetto non si vede che il pane è di qualità biologica come era il caso un tempo con i pani integrali. Fra l'altro produciamo il pane grigionese che richiede un periodo di produzione di due giorni. Gli apprendisti possono preparare questo pane in larga misura da soli e imparano a conoscere ogni fase lavorativa.

7 È difficile procurarsi le materie prime e gli ingredienti biologici?

Salvo i coloranti trovo tutto quanto mi occorre di qualità biologica. Per quanto riguarda i coloranti devo scendere a un compromesso e impiegare una goccia di colorante alimentare convenzionale per esempio per la copertura della caraque» (pasticcino con glassa verde).

8 Conosce i consumatori dei suoi prodotti?

Gran parte dei nostri prodotti viene consumata nell'istituto. Riforniamo però anche diversi negozi a Berna che sanno che i nostri prodotti sono di qualità bio rispettivamente Demeter e che anche il pensiero antroposofico è importante. L'aspetto sociale e regionale è pure molto importante.

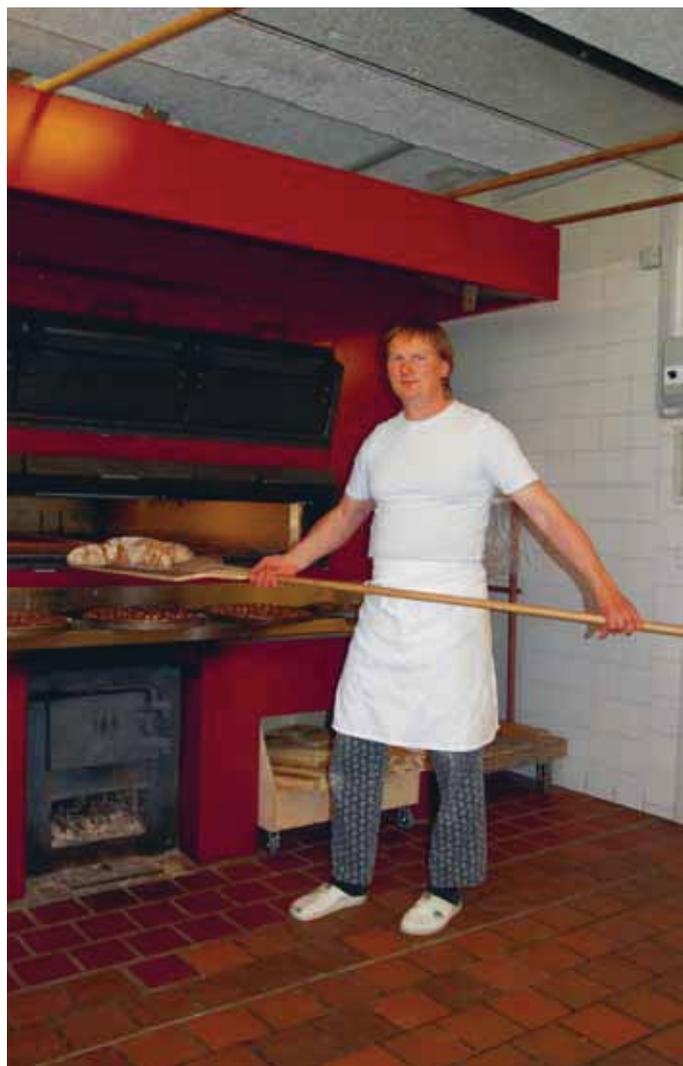


Foto: Irène Böhm

Il pane grigionese necessita di un lungo periodo di maturazione prima che Hannes Zumkehr possa sfornarlo dal forno a legna.

9 Che cosa auspicherebbe da Bio Suisse o dal FiBL?

(Riflette a lungo). In fondo sono molto soddisfatto. Personalmente ritengo che ci sia una gran confusione tra i marchi. Preferirei che ce ne fossero meno ma capisco anche che i singoli orientamenti di produzione vogliono differenziarsi.

Irène Böhm

Cresciuta con uova bio

In 15 anni la ditta Hosberg da azienda agricola si è trasformata in commercio di uova bio attivo a livello internazionale, rimanendo però fedele alla filosofia del biologico e continuando a coltivarla. Da tre anni per esempio procede alla valorizzazione delle vecchie galline.

L'uovo è uno dei prodotti bio di maggior successo. Con quasi il 20 per cento le uova bio in Svizzera detengono la principale quota di mercato. Numerosi produttori apprezzano il dispendio di tempo valutabile e distribuito sull'arco dell'anno nonché il reddito stabile proveniente dall'attività produttiva. I produttori quando si lanciano sul mercato investono centinaia di migliaia di franchi in un'infrastruttura rispettosa degli animali e devono garantire gli investimenti con dei contratti.

I commercianti e i trasformatori devono raggiungere una grandezza critica per poter gestire in modo redditizio gli impianti di trasformazione e di imballaggio altamente automatizzati. Inoltre dipendono dalla disponibilità di consegna garantita. Il settore, tutto sommato, negli ultimi anni si è altamente professionalizzato.

Tutto ha avuto inizio in fattoria

Una ditta che ha contribuito in larga misura a questo sviluppo in Svizzera è la

Hosberg AG di Rüti nel Canton Zurigo. La sua è una di quelle storie che corrispondono allo schema da-lavapiatti-amilionario: 15 anni fa i coniugi Esther e Alfred Reinhard gestivano una piccola azienda bio KAG con vendita diretta quando iniziarono a imballare le uova bio di tre colleghi per la cooperativa Migros Zurigo. Gli affari andarono a gonfie vele. Con il tempo si aggiunsero nuovi fornitori e nuovi clienti.

La svolta avvenne quando Migros decise di acquistare le uova bio per tutta la Svizzera unicamente da Hosberg AG. Attualmente sono sotto contratto presso il commerciante di uova di Rüti oltre 120 produttori Gemma con circa 200'000 galline. La fattoria Hosberg si è trasformata in un'impresa a carattere familiare con 55 collaboratori, un fatturato di 30 milioni e filiali in Germania e Ungheria. La Hosberg AG è la numero uno sul mercato delle uova bio, circa due uova bio su tre sono sottoposte al controllo della qualità e imballate dall'impresa. E ora sta avanzando anche la seconda generazione: co-

me membro della direzione il figlio Jonas Reinhard è responsabile della produzione e della logistica.

Punto d'incontro di bio ed economia

Nonostante questo sviluppo – Alfred Reinhard è rimasto una persona con i piedi per terra. Con una buona porzione di modestia ama definirsi figlio di contadini del Seeland bernese dov'è cresciuto. Non è un uomo di tante parole, talvolta esprime anche critiche senza mezzi termini. Ha però uno spiccato senso per l'applicazione olistica del pensiero biologico e per l'accurata attività imprenditoriale – e sa combinare abilmente entrambi.

Salvo nel commercio gastronomico la ditta Hosberg punta esclusivamente su prodotti bio. La trasformazione di prodotti esclusivamente biologici e il marchio Gemma rappresentano notevoli vantaggi per noi», spiega Alfred Reinhard. L'approvvigionamento con materie prime risulta più semplice, possiamo meglio garantire la rintracciabilità e disponiamo



Le uova fornite recano il nome del produttore nonché la data di deposizione e di fornitura e sono in attesa di essere assortite e imballate.



Alfred Reinhard osserva con fierezza la linea di selezione e di imballaggio.



L'apparecchio di rilevazione riconosce l'uovo intero o se presenta fessure. La produzione dell'intero impianto è di 54'000 uova.

di chiari valori che possiamo comunicare alla clientela.» Ciò contribuisce a rafforzare la fiducia dei partner di mercato. Jonas Reinhard aggiunge: Abbiamo cura di applicare questa filosofia anche alla nostra impresa, per esempio intrattenendo relazioni commerciali di lungo termine – o anche semplicemente servendo bevande bio ai nostri clienti quando vengono a farci visita.»

Valorizzazione delle vecchie galline

Visto che il settore bio richiede un'attività imprenditoriale olistica non meraviglia che Alfred Reinhard non sia disposto ad accettare i diversi ambiti problematici dell'agricoltura biologica senza intervenire. Per lui è pertanto inaccettabile il fatto che le vecchie galline ovaiole anche nell'agricoltura biologica solitamente finiscano negli impianti di biogas solo perché non sono più richieste negli abituali processi di trasformazione e commerciali – un oltraggio ad una preziosa proteina alimentare.

Alfred Reinhard si è messo alla ricerca e per finire ha trovato un'azienda in Germania che macella vecchie galline. Da tre anni tutte le galline ovaiole bio sotto contratto presso Hosberg AG sono trasportate in Germania in regime di perfezionamento passivo dove sono macellate e disossate. La carne viene riportata in Svizzera dove viene utilizzata per esem-

pio per la produzione di salsicce di pol-lame. I produttori non ricevono niente in cambio delle loro vecchie galline ma non devono nemmeno versare tasse di smaltimento come è la prassi nel settore. Nel frattempo anche numerosi produttori di uova convenzionali svizzeri trasportano gli animali in Germania per la macellazione. Reinhard vede altre possibilità di miglioramento del sistema bio anche nella produzione di mangimi geograficamente più vicina o nell'ingrasso meno intensivo di galletti.

Leader del settore delle uova liquide bio

L'impresa si sta affermando sul mercato attuale. La linea di selezione e di imballaggio dotata di sensori di peso, colore e acustici permette un'attività razionale e conveniente. Le uova industriali sono rotte e separate automaticamente, la ditta Hosberg può pertanto offrire a trasformatori di derrate alimentari che producono in regime biologico dei prodotti a base di uova come uovo liquido intero, tuorlo o albume di qualità Gemma. Hosberg consegna il venti per cento della cifra d'affari con questo tipo di prodotti semifiniti per l'industria alimentare. Gli acquirenti sono panetterie, produttori di pasta e di salse. Per meglio sfruttare il pastorizzatore e le macchine imbottigliatrici sono sempre più spesso trasformate anche altre derrate alimentari come tè o succhi.

Trovata nicchia crescente all'estero

La filiale in Germania, la Biovum GmbH a Salgen nella Germania meridionale ha sotto contratto 60'000 galline e secondo Alfred Reinhard è la numero uno del settore nella Germania del sud. Con l'uovo liquido bio di ottima qualità questa impresa ha trovato una nicchia in Germania che i grandi commercianti di uova germanici non sono in grado di colmare e che contemporaneamente presenta elevati tassi di crescita. Alla filiale in Germania si aggiunge un'azienda agricola di 400 ettari gestita secondo le direttive di Bio Suisse a Tornyiszentmiklós in Ungheria nella quale Alfred Reinhard, oltre a uova e a polli, produce anche mangime. Da ambedue i siti l'impresa rifornisce soprattutto acquirenti in Europa.

Giornata delle porte aperte: in occasione del quindicesimo anniversario di attività la Hosberg AG il 9 giugno 2012 dalle 9.00 alle 20.00 organizza una giornata delle porte aperte permettendo agli interessati di gettare un'occhiata dietro le quinte. www.hosberg.ch

Stephan Jaun

Bilder: Stephan Jaun



...scie dal suono se il guscio è... stazione massima di selezione... ova all'ora.



L'impianto è in grado di selezionare assieme uova brune e uova bianche. Lo scanner lascia passare solo merce pulita.



Le uova industriali sono rotte e separate automaticamente. Ne risultano uova liquide per la trasformazione di alimenti.



Atmosfera rilassata alla premiazione Gemma Gourmet che ha avuto luogo lo scorso 25 maggio presso il ristorante bio Not Guilty a Zurigo Oerlikon: 10 bioagricoltori, trasformatori e commercianti possono ora contrassegnare i loro prodotti con il marchio speciale.

Treccia di spelta e prosciutto al miele: premiati nuovi prodotti gastronomici

Alla fine di maggio Bio Suisse ha premiato per la settima volta prodotti Gemma di qualità particolarmente elevata. Delle 80 specialità inoltrate ne sono state premiate 18 che ora possono recare anche il marchio Gemma Gourmet». La treccia di spelta del negozio aziendale Gräslikon ZH e il prosciutto al miele della macelleria Zentrum-Metzg di Windisch AG hanno ottenuto una menzione speciale.

Presso Bio Suisse ogni anno in primavera spuntano gemme speciali: lo scorso 25 maggio presso il ristorante bio Not Guilty a Zurigo Oerlikon sono stati insigniti per la settima volta del prestigioso marchio Gemma gourmet» prodotti di qualità eccellente. Al concorso possono partecipare sia produttori che trasformatori di prodotti bio. Ciò permette in particolare anche a contadini Gemma e a piccole aziende di trasformazione di far conoscere ad un più ampio pubblico i loro prodotti eccellenti. Una giuria indipendente di esperti ha degustato e valutato le

specialità biologiche inoltrate delle categorie pane, carne e pesce. La valutazione dei prodotti è avvenuta in base ai criteri aspetto, odore, sapore e impressione generale. 18 prodotti hanno soddisfatto gli elevati criteri di qualità della Gemma Gourmet», due dei quali hanno ottenuto un premio speciale: la treccia di spelta del negozio aziendale Gräslikon ZH e il prosciutto al miele della macelleria Zentrum-Metzg di Windisch AG.

Alla premiazione hanno partecipato personalità della trasformazione e del commercio, fra i quali anche un ospi-

te proveniente dalla Germania, Stefan Roggenkamp, già banchiere d'investimento e attualmente produttore di successo di alimenti bio di qualità.

Tutti i nuovi prodotti Gemma Gourmet saranno offerti per la prima volta ad un più vasto pubblico presso la bancarella di Bio Suisse e Demeter in occasione del Bio Marché che si terrà a Zofingen dal 22 al 24 giugno.

Stephan Jaun, Sabine Lubow, Bio Suisse

■ *Ulteriori informazioni anche sul sito www.bio-suisse.ch*



Il prosciutto al miele molto morbido, succoso, eccellente» della macelleria Zentrum-Metzg a Windisch AG e la treccia di spelta dall'aspetto gradevole, formato a mano, con il caratteristico sapore di burro» del negozio aziendale Gräslikon hanno vinto quest'anno il premio speciale.

Produttori e prodotti premiati e commento della giuria

Distinzioni speciali

Negoziio aziendale Gräslikon, Gräslikon ZH: treccia di spelta	«Cottura regolare, colore leggermente scuro, formata a mano, caratteristico sapore di burro, leggermente dolciastro, molto armonico ed equilibrato, compatta ma leggera, umidità perfetta!»
Zentrum-Metzg, Windisch AG: prosciutto al miele	«Delicato, molto succoso e morbido, bellissimo colore naturale, il miele è ben riconoscibile al palato, il profumo potrebbe essere più intenso, prodotto eccellente!»

Distinzioni: pane

Negoziio aziendale Gräslikon, Gräslikon ZH: pane alle olive	«Pane ben riuscito, sapore tipico di olive nere, combinazione interessante, leggermente amaro, un po' asciutto.»
Meier-Beck, Sta. Maria Val Müstair GR: pane Ballenberg	«Pane quasi perfetto; buon aroma (semi di lino), ottima armonia tra mollica e crosta.»
Eigenbrötler Backwerke, Wauwil LU: pane alle patate e spelta	«Colorazione irregolare, combinazione originale con pezzetti di patata visibili, gusto intenso di spelta e leggero di patate, struttura morbida e leggera, molto umido ed equilibrato, gusto armonioso, fatto a mano.»
VEBO Genossenschaft, Oensingen SO: pane di spelta Phönix	«Sapore equilibrato e neutrale, odore delicato, un po' troppo poco croccante, ottima consistenza.»

Distinzioni: carne

Macelleria Mark, Lunden GR: carne secca dei Grigioni	«Bel colore rosso, essiccazione regolare, gusto intenso, selvatico, molte erbe, leggero eccesso di spezie, salata e fibrosa, buon sapore di base, equilibrato.»
Schärer + Julmy, Schwarzenburg BE: salsiccia all'aglio	«Colore biancastro-grigiastro, al taglio colorazione piacevolmente rossastra, piacevole odore e aroma fresco di aglio, leggermente pepato.»
Macelleria Buffoni, Illnau ZH: salsiccia di maiale	«Odore marcato di maiale, miscela di spezie non ideale per tutti i degustatori, ciononostante bel prodotto.»
Macelleria Buffoni, Illnau ZH: salsiccia di vitello	«Bell'aspetto armonioso ed equilibrato, buona consistenza, odore di spezie.»
Macelleria Buffoni, Illnau ZH: mostbröckli	«Odore asprigno, molto buono e consistenza perfetta, bell'aspetto.»
Bell Schweiz AG, Basilea BS: bacon	«Sapore molto interessante, aroma particolarmente buono, prodotto meraviglioso.»
Bell Schweiz AG, Basilea BS: prosciutto di coscia Rustico	«Buon prodotto equilibrato, aspetto tipico, poco odore, sapore e consistenza ottimi.»
Bell Schweiz AG, Basilea BS: wienerli	«Bel prodotto, bell'aspetto, potrebbe essere più speziato o più piccante, sapore delicato.»
Macelleria aziendale Wilhelm di Hansjörg Wilhelm, Davos Monstein GR: möstbröckli	«Molto bello e regolare, magnifico colore, odore caratteristico, sapore molto equilibrato – potrebbe essere più intenso; acidità piacevole, morbido, ottima qualità della carne.»
Macelleria aziendale Wilhelm di Hansjörg Wilhelm, Davos Monstein GR: carne secca	«Molto regolare, consistenza simile alla pergamena, fine; aroma di fumo molto aromatico, leggero gusto di erbe, consistenza molto morbida, piacevolmente piccante, ottima qualità della carne.»
Zentrum-Metzg, Windisch AG: prosciuttino	«Molto tenero e succoso, gusto delicato, buon aroma, equilibrato al palato.»

Distinzione: pesce

Allevamento di trote bio Flückiger: Uerkheim AG: filetto di trota affumicato a caldo	«Cosparso di spezie, aspetto leggermente artificiale, buon sapore di fumo, ben speziato, sapore e consistenza ottimi.»
--	--

La diffusione delle piante neofite invasive

La diffusione di piante neofite invasive è un problema crescente, causato essenzialmente dall'uomo che, con le sue mutate abitudini, ha favorito il propagarsi di specie vegetali non autoctone su tutto il territorio. I trasporti internazionali, ma pure alcune tecniche colturali sono di fatto alla base dell'accrecimento della problematica, per la quale la Confederazione ha voluto premunirsi tramite l'Ordinanza sull'utilizzazione di organismi nell'ambiente (Ordinanza sull'emissione deliberata nell'ambiente, Oeda). Entrata in vigore il 10 settembre 2008, l'Oeda contiene, nell'allegato 2, la lista delle specie vegetali invasive il cui utilizzo nell'ambiente è vietato, come ci mostra Nicola Schönenberger, dottore in botanica e impiegato presso il Museo Cantonale di Lugano.

Come definire le piante neofite invasive?

Nicola Schönenberger: Neofite perché sono approdate in Europa dopo la scoperta delle Americhe, invasive perché si sviluppano rapidamente e possono causare danni.

Che tipo di danni?

Colonizzando ampie superfici sovrastano le specie esistenti, diminuendo o persino annullando il rendimento della coltura seminata o coltivata. A ciò va aggiunta la minaccia per la biodiversità. Oltre ai danni agronomici e ambientali abbiamo anche dei pericoli di tossicità, che possono toccare pure il bestiame.

Ci fa qualche esempio?

Nel 2007 ho scoperto le prime piante di Senecione sudafricano, un'erba con dei fiorellini gialli che aveva colonizzato un pascolo a Bioggio, portata in Ticino dalle vie di comunicazione. Questo fiore allo stato fresco viene evitato dagli animali, ma falciato e essiccato viene ignorato dalle bestie. Se ingerita in quantità sufficienti può portare alla morte per cirrosi epatica,



Nicola Schönenberger, dottore in botanica e impiegato presso il Museo Cantonale di Lugano.

data la tossicità della pianta. In Svizzera non abbiamo ancora avuto casi di decessi, ma i pascoli invasi stanno aumentando.

Come evitare la propagazione di queste e altre invasive neofite?

L'uomo deve cambiare le sue abitudini, avere maggior rispetto per la natura e prevenire le situazioni che favoriscono lo sviluppo e l'insediamento di queste specie. Bisogna investire di più nella prevenzione, perché una volta insediate, le piante neofite sono di difficile eliminazione.

Qualche misura di prevenzione?

Sicuramente porre più attenzione con i trasporti, pulendo per esempio i mezzi utilizzati, non solo camion e container, ma pure i trattori e i macchinari quando ci si sposta da un campo all'altro. Evitare inoltre di creare zone sovrassfruttate, dove le nuove piante troverebbero condizioni

ideali per cominciare la loro colonizzazione. Certamente pure la corretta rotazione delle colture è determinante.

Si costatano particolari problemi nell'agricoltura biologica?

No, direi al contrario. L'agricoltore bio sa che non potrà intervenire con erbicidi specifici e forse proprio per questo si tutela in anticipo e con saggezza verso l'invasione delle neofite. L'agricoltura biologica osserva l'ambiente ed è già più attenta ai metodi agricoli e alle rotazioni. Il principio del ciclo chiuso è sicuramente decisivo e il fatto che gli scambi di foraggio o concimi siano ridotti è una buona prevenzione. Cosa dobbiamo attenderci per il futuro?

La globalizzazione e la meccanizzazione non sarà sicuramente un alleato alla problematica. Dovremo confrontarci sempre più con nuove specie, sia vegetali sia animali, che colonizzeranno il nostro continente. Gli esempi sono numerosissimi, la lista dell'Oeda contempla undici specie, ma esistono altre liste in continuo aggiornamento, per esempio la Lista Nera svizzera, dove ormai contiamo una cinquantina di piante neofite reputate pericolose per l'ecosistema.

Terminiamo con altri esempi tipici per il Ticino?

Posso citare l'Ambrosia o la Panace di Mantegazzi, altamente tossiche e ormai presenti un po' ovunque. Il Poligono del Giappone colonizza invece le rive dei corsi d'acqua, rendendole talvolta instabili e compromettendo la biodiversità, oppure danneggia le colture in pieno campo. Il Cencio molle è in espansione soprattutto nel mendrisiotto, dove si è diffuso con terra di compostaggio mal gestita. Infine citiamo *Cyperus esculentus*, problematica nelle colture estive sul Piano di Magadino, dove si diffonde a macchia d'olio, soprattutto tramite i macchinari, utilizzati sconsideratamente e senza pulizia su diverse particelle. Intervista: Elia Stambanoni

Foto: Elia Stambanoni



Porre più attenzione con i trasporti, pulendo per esempio i mezzi utilizzati, non solo camion e container, ma pure i trattori e i macchinari quando ci si sposta da un campo all'altro.



Balloni fieno: prestare attenzione al momento di acquistare foraggio.

Commercio di foraggio, come comportarsi

Il commercio di foraggi biologici è un punto importante per la credibilità del settore bio e alcuni scandali, con foraggi convenzionali contraffatti e venduti come biologici, sono la dimostrazione di una certa attenzione che gli agricoltori devono porre al momento dell'acquisto.

Le aziende agricole che acquistano foraggio biologico devono pertanto sempre richiedere i relativi giustificativi, sia per accertarsi di quanto acquistato, sia per poi poterlo dimostrare al momento dei controlli.

Caso A. Se il commercio avviene direttamente da un produttore all'altro, la faccenda è molto semplice: chi acquista deve conservare la relativa ricevuta, con indicata la qualità del foraggio acquistato (Bio, Bio Gemma, Bio Suisse), la quantità e la provenienza. A questo andrà poi allegata una copia del certificato del venditore, che ne attesti la provenienza biologica.

Caso B. Se nella compravendita entra in gioco un intermediario, un commerciante, allora l'agricoltore deve richiedere una certificazione per questo venditore. Egli deve di fatto essere controllato e certificato quale commerciante di alimenti

biologici e al momento di fatturare i prodotti, oltre alla fattura (sempre con l'indicazione della qualità e della quantità), deve pure presentare tale certificato.

Caso C. Se il commerciante del caso B non disponesse una certificazione, deve poter dimostrare che il foraggio si effettivamente di origine biologica (Bio o Bio Suisse). Non è sufficiente mostrare il certificato dell'azienda di provenienza, dato che la vendita (e la fatturazione) avviene tramite un intermediario. Per questo sui balloni di mais, di erba o di fieno dovranno esserci le etichette del produttore, cioè dell'azienda agricola che ha coltivato ed elaborato questo foraggio (e che è chiaramente certificata). L'azienda che acquista (e poi anche l'ente di controllo) verificherà poi il certificato del produttore, le etichette e la fattura, in modo da scongiurare qualsiasi errore o contraffazione.

Caso D. Comperare del foraggio sciolto tramite un commerciante non certificato non è invece permesso per le aziende biologiche. In questo caso non è infatti possibile garantire e verificare il flusso delle merci. Il foraggio sciolto va solo comperato direttamente dal produttore oppure tramite un commerciante certificato. es

L'acqua per i vitelli

Dal 2013 i vitelli dovranno disporre di acqua con continuità, dunque si dovranno prevedere dei recipienti o degli abbeveratoi per questa categoria di animali. L'acqua è necessaria dal momento che possono assumere foraggio grezzo o asciutto, quindi l'obbligo di avere permanentemente accesso all'acqua vale per i vitelli di oltre 14 giorni di vita. es

agrobio **schönholzer ag**
www.agrobio-schönholzer.ch

CH-9217 Neukirch an der Thur
Tel: +41 (0)71 642 45 90 (lun-ven 8-12)
Mobile: +41 (0)79 562 45 00 (lun-ven 13-14)
Email: info@agrobio-schoenholzer.ch

**DI GRANDE ATTUALITÀ IN ESCLUSIVA DA
AGROBIO SCHÖNHOLZER S.P.A.**

Fieno e pellets di erba medica disidratata BIO: contenuto di PG selezionabile (di 4° al 6°taglio), p.e. power pellets > 20% di PG, proteine e fibra ad alta digeribilità

Grano pianta intera BIO: disidratato e pellettato, foraggio grossolano ricco di amido e di fibra, contenuto comparabile con pellets di mais pianta intera, ottimo rapporto qualità-prezzo!

Prodotti di mais BIO domestico:
silaggio e grani

Melassa da barbabietola BIO:
gustosa fonte energetica, molto viscosa, consegna nel container

Fieno e paglia BIO e convenzionale:
tutte le varietà e qualità!

Diversi foraggi possono essere combinati in un ordine, scarico con gru possibile a sovrapprezzo!



IMPRESSUM

bioattualità



anno 21

Pubblicazione 10 volte all'anno (verso il 20 di ogni mese, salvo agosto e gennaio), anche in tedesco (bioaktuell) e francese (bioactualités)

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse; abbonamenti annuali Fr. 49.-, estero Fr. 56.-,

Editori Bio Suisse (Associazione mantello delle organizzazioni svizzere per l'agricoltura biologica), Margarethenstrasse 87, CH-4053 Basilea, tel. +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch

FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org

Redazione Stephan Jaun (Redattore capo), Petra Schwinghammer (Bio Suisse); Markus Bär, Katharina Truninger (FiBL); e-mail redazione@bioattualita.ch

Traduzione Regula van den Berge, CH-6648 Minusio
Layout Daniel Gorba (FiBL)

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, CH-5073 Gipf-Oberfrick, tel. +41 (0)62 865 10 30

Inserzione Erika Bayer, FiBL, casella postale, CH-5070 Frick, tel. +41 (0)62 865 72 00, fax +41 (0)62 865 72 73, e-mail publicita@bioattualita.ch

Abbonamenti e casa editrice Bio Suisse, editrice bioattualità, Petra Schwinghammer, Margarethenstrasse 87, CH-4053 Basilea, tel. +41 (0)061 385 96 10, e-mail editrice@bioattualita.ch

bioattualità



La rivista del movimento bio. 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio).
Editore: Bio Suisse e FiBL

Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 49.- (estero fr. 59.-)

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP/Luogo

Data

Firma

**B
P
O**